

Scuola elementare I programmi ci sono. Ma i nuovi insegnanti?

I futuri programmi per la scuola elementare appena approvati dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione pongono tre problemi politici. Due sono stati chiaramente individuati ed enunciati, non da oggi, almeno dalle forze di sinistra: 1) occorre una legge di riforma della scuola elementare — modifica dell'orario e dell'organizzazione del lavoro — che crei le strutture scolastiche necessarie per lo svolgimento delle attività previste dai programmi; 2) è necessario garantire il carattere laico, non ideologico della scuola elementare nell'applicare il nuovo testo concordatario, l'accordo fra lo Stato e la Tavola valdese, e il capitolo dei programmi che tratta del non troppo ben definito dato religioso.

Il problema è: quali insegnanti occorrono per applicare questi programmi? Ci sono questi insegnanti? E se non ci sono, come formarli? L'attenzione concentrata sui programmi e sulle strutture scolastiche fa trascurare un dato molto allarmante: nella scuola media sono ufficialmente in vigore da cinque anni programmi la cui dignità culturale e la validità pedagogica non sono negate da quasi nessuno, ma che di fatto non vengono applicati in quanto richiedono una preparazione che molti insegnanti non hanno perché nessuna delle istituzioni adette alla formazione del personale scolastico e al suo aggiornamento ha fatto nulla per assicurarne il possesso.

Nell'elementare le cose stanno allo stesso modo, se non peggio. Chi legge la bozza di programma elaborata dalla commissione di esperti e approvata dal Consiglio nazionale si rende conto immediatamente che si tratta d'un testo difficile da comprendere e difficilissimo da tradurre in comportamenti didattici. La difficoltà non sta, s'intende, nella com-

preensione letterale e superficiale: sta nel riferimento che si richiede, per una piena comprensione, ad un patrimonio di conoscenze di scienze del linguaggio, matematica, scienze sociali, scienze naturali, che i maestri e le maestre, salvo eccezioni, non hanno. D'altra parte, per chi non possiede questo patrimonio di conoscenze, è dunque non può giungere ad una comprensione profonda del testo, la tradizione didattica è quasi impossibile, tanto più che nel campo delle scienze dell'educazione i maestri sono appena un po' più sensibili degli insegnanti medi, ma non molto più preparati.

LETTERE ALL'UNITA'

«In balia di un mare in tempesta» (Perché solo alcuni?)

Cara direttore,
«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

Così recita l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica. Credo di sfondare una porta aperta affermando che esso vale per tutto il territorio nazionale. Ma è proprio così? No, non è così.

«La prossima volta che ti scriverò...»

Cara direttore,
L'Unità è e deve essere una realtà non solo in campo nazionale ma anche a livello europeo.

I compagni devono sentirsi maggiormente impegnati; dobbiamo crescere ancora (anche culturalmente); tutti i compagni non solo devono contribuire con un apporto in denaro (in denaro) ma devono, come comunisti, impegnarsi maggiormente.

Per quel che mi riguarda, la prossima volta che ti scriverò (e spero presto) ti farò avere il nominativo di un nuovo iscritto ed un nuovo abbonamento all'Unità.

LIBERO ALBERTAZZI
(Bologna)

La meraviglia del diciassettenne

Cara Unità,
Sono un tuo lettore di 17 anni e studio al Liceo «Michelangelo» di Firenze.

Chiede notizie su Favero e la sezione italiana del PC algerino

Cari compagni,
Vorrei, tramite l'Unità, entrare in contatto con chiunque mi possa fornire informazioni sul lavoro svolto da quest'organizzazione su cui sono compilate le ricerche.

Il popolo del Ciad ormai allo stremo per fame e siccità

Cari compagni,
Articolo di Marcella Emiliani sulla situazione del Ciad, pubblicato il 26 settembre, tocca alcuni punti molto interessanti, ma diversi altri: secondo me — andrebbero dette su questo Paese.

Chiede notizie su Favero e la sezione italiana del PC algerino

Cari compagni,
Vorrei, tramite l'Unità, entrare in contatto con chiunque mi possa fornire informazioni sul lavoro svolto da quest'organizzazione su cui sono compilate le ricerche.

Il popolo del Ciad ormai allo stremo per fame e siccità

Cari compagni,
Articolo di Marcella Emiliani sulla situazione del Ciad, pubblicato il 26 settembre, tocca alcuni punti molto interessanti, ma diversi altri: secondo me — andrebbero dette su questo Paese.

Chiede notizie su Favero e la sezione italiana del PC algerino

Cari compagni,
Vorrei, tramite l'Unità, entrare in contatto con chiunque mi possa fornire informazioni sul lavoro svolto da quest'organizzazione su cui sono compilate le ricerche.

Il popolo del Ciad ormai allo stremo per fame e siccità

Cari compagni,
Articolo di Marcella Emiliani sulla situazione del Ciad, pubblicato il 26 settembre, tocca alcuni punti molto interessanti, ma diversi altri: secondo me — andrebbero dette su questo Paese.

Chiede notizie su Favero e la sezione italiana del PC algerino

Cari compagni,
Vorrei, tramite l'Unità, entrare in contatto con chiunque mi possa fornire informazioni sul lavoro svolto da quest'organizzazione su cui sono compilate le ricerche.

Il popolo del Ciad ormai allo stremo per fame e siccità

Cari compagni,
Articolo di Marcella Emiliani sulla situazione del Ciad, pubblicato il 26 settembre, tocca alcuni punti molto interessanti, ma diversi altri: secondo me — andrebbero dette su questo Paese.

TAGGUINO USA / La vita di tutti i giorni, le cose di cui si parla

Le partecipanti (qui accanto) alla conferenza, lo scorso anno dell'Organizzazione nazionale femminile americana. Oggi, a Washington, ci sono dodici donne adulte per ogni dieci uomini adulti.



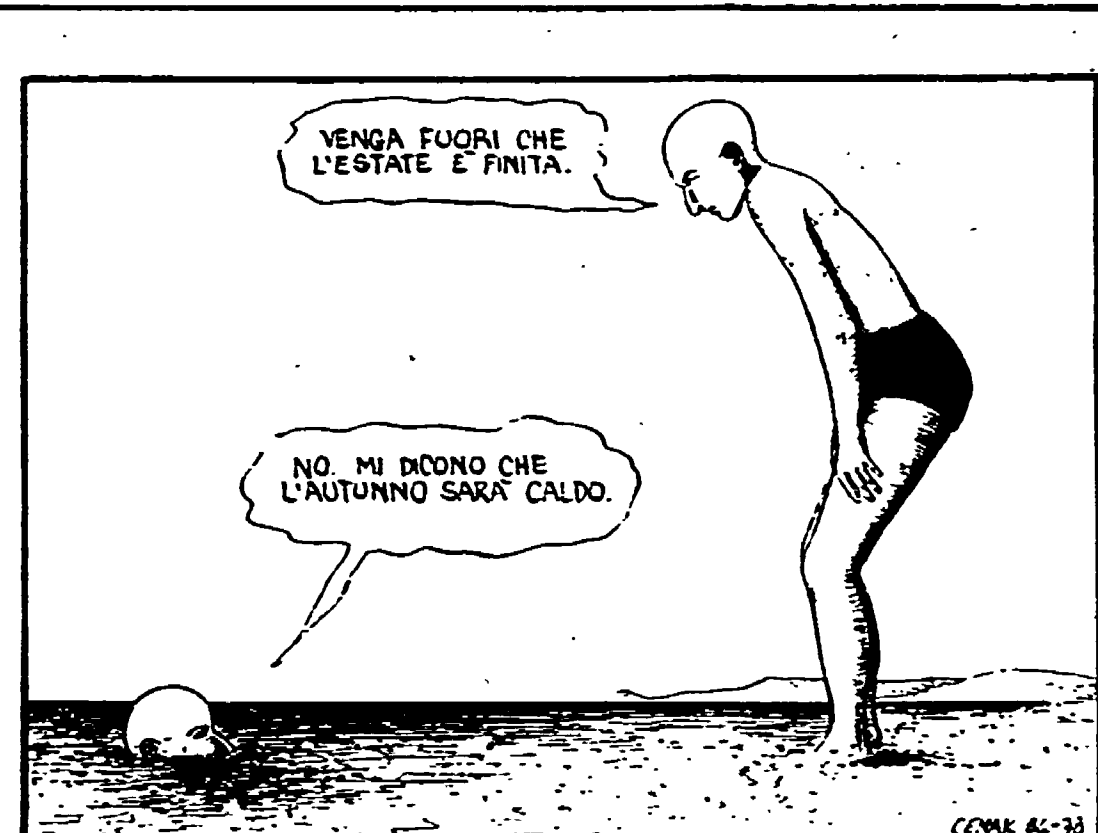
Dal nostro corrispondente NEW YORK — Innumerevoli sono le vie per arricchirsi in America. Ma la più conveniente è, senza dubbio, quella di vendere qualcosa al Pentagono. Non un oggetto che costa miliardi, ma un bombardiere B1 o un missile MX. Su queste armi complesse e sofisticate ci sono controlli, discussioni, esami e riesami ad ogni pie' sospinto. Più facile è la strada degli oggetti da «bric à brac», degli utensili di poco conto. Qui si imbroglia meglio e, su larga scala, si guadagna perfino di più o, comunque, con meno fatica e minori investimenti. Dalle cronache di questi affaristi registriamo: la General Dynamics ha fatturato per 7.417 dollari (settemila quattrocento e diciassette) un piccolo pernetto che qualunque americano può comprare per tre centesimi; la McDonnell-Douglas si è fatta pagare 2.045 dollari un dado a sei lati che si compra nei negozi di ferramenta per tredici centesimi; la Pratt and Whitney ha incassato 1.118 dollari per la copertura di plastica di uno scabellò che costa ventidue centesimi; la Hughes Aircraft ha messo in conto per 2.543 dollari un interruttore di circuito che gli elettricisti vendono per due dollari e 64 centesimi. Un intraprendente deputato, l'on. Berkley Bedell, eletto nell'Iowa, è andato dal ferramenta ed ha speso 10.186 dollari e 56 centesimi.

Chi tocca il Pentagono si fa d'oro

Rende moltissimo vendere utensili di poco conto attraverso l'interessamento di ex militari. Parecchie sorprese in una «settimana» dei libri messi al bando - Un'altra «gaffe» di Reagan

la «moral majority» che in 48 Stati americani su 50 sono riusciti ad eliminare dalle biblioteche scolastiche libri giudicati immorali, di pericoli o, comunque, ispirati all'idea che il mondo è il risultato dell'evoluzione e non il prodotto della creazione divina illustrata dalla Bibbia. Si sapeva che nei posti più disparati di questo sterminato paese la lotta tra «creazionisti» ed «evoluzionisti» aveva fatto vittime illustri nelle biblioteche scolastiche ed anche in quelle comunali dei centri, soprattutto piccoli, dominati da maggioranze intolleranti. Ora, grazie alla settimana dei libri messi al bando, ed alla pubblicità che le associazioni librarie hanno inserito su alcuni giornali, si conoscono alcuni dei libri

centrati: «Furore» e «Uomini e topi» di John Steinbeck, «Le avventure di Huckleberry Finn», di Mark Twain, «Il giovane Holden», di Jerome David Salinger, «1984», di George Orwell, «Giulietta e Romeo», di William Shakespeare, è toccata la sorte di essere espurgata. Il brano più efficace dell'appello pubblicitario contro la censura è questo: «Perfino il diario di Anna Frank — un libro che non sarebbe stato scritto se non fosse esistito un diverso gruppo di distruttori di libri — sta sparando dalle nostre scuole e dalle nostre biblioteche. ...»



Perché ci sono dodici donne adulte, in America, per ogni dieci uomini adulti, la Howard University ha istituito un servizio di consultazione formale anche di una terapeuta, che insegna alle donne come dividere un uomo con altre donne. È uno dei tanti aspetti della politica americana, particolare, che insegna alle donne come dividere un uomo con altre donne. È uno dei tanti aspetti della politica americana, particolare, che insegna alle donne come dividere un uomo con altre donne.

Queste imprese che presentano simili conti al contribuente americano sono dirette da ex ufficiali in pensione che non hanno affari così scandalosi con i colleghi ancora in servizio. È in corso un'inchiesta. Chissà se arriverà a constatare che i mascoloni non si rifugiano più, come si diceva una volta, dietro il patriottismo ma dietro le forniture militari.

Alla più grande biblioteca di New York, la Public Library, è aperta da alcuni mesi una mostra sulla censura. Roba d'altri tempi, ovviamente, in America e in Europa. I più recenti «exploit» della censura sono stati invece denunciati durante la «Banned books week», la settimana dei libri messi al bando, svoltasi dall'8 al 15 settembre, per iniziativa di associazioni che si battono per la libertà di apprendimento. L'odierna censura è il risultato dell'azione di gruppi di genitori, di organizzazioni di cittadini benpensanti, di esponenti del

La fornice sociale si è comunque allargata. Le entrate dei poveri, negli ultimi quattro anni, sono diminuite del 7,5 per cento: da 6.913 dollari annui a 6.391. Nello stesso periodo l'incremento dei ricchi è stato più forte: l'8,7 per cento, da 37.618 a 40.880 dollari annui.

Il Ciad è un problema con una sua specificità e, nel merito, vorrei dire che questo accordo fra il Ciad e il Libano — a mio parere — è riprovevole per due ragioni soprattutto: 1) esso ha luogo in coincidenza con la stu-

pefacente «unione» fra Libia e Marocco: il regime di Gheddafi — per avere mano libera sul Ciad, o almeno anche a questo scopo — ha operato un vergognoso voltafaccia nei confronti della crisi del Sahara Occidentale, tagliando ogni aiuto ai combattenti del Fronte Polisario e alleandosi con le pretese territoriali del re Hassan, fedele alleato di Parigi. Questa manovra prefigura un tentativo di accerchiamento ai danni dell'Algeria (ormai quasi sola, nella regione, a sostenere il Polisario), con nefaste conseguenze per i già fragili equilibri nel Magreb.

2) il patto Mitterrand-Gheddafi non tiene in alcun conto le cause reali della crisi civile nel Ciad, che sono di ordine interno: politiche, etniche e religiose e si manifestano da oltre vent'anni. Quindi, chi veramente puntasse a una soluzione negoziata del conflitto non avrebbe tanto il compito di rendere partecipe ai vari patteggiamenti il solo screditato governo di Habré, la cui legittimità come rappresentante del popolo ciadiano è sempre meno sostenibile, quanto quello di associare a un serio negoziato tutte le parti in conflitto. L'accordo franco-libico, invece, va esattamente in senso contrario, escludendo dal dialogo non solo Habré (che ora forse si rifugerà sotto la tutela americana), ma anche tutte le opposizioni all'attuale regime ciadiano, disorientate dall'atteggiamento libico e divise, attualmente, in almeno tre raggruppamenti con decine di componenti. Il popolo ciadiano, per gli stipulatori dell'accordo, non conta assolutamente niente.

Questi mi paiono i motivi reali per cui la crisi del Ciad è ancora aperta. E questa è una guerra che pesa sulle sofferenze di uno dei popoli più poveri della terra, allo stremo per la fame e la siccità.

MARCO GIANNESINI
(Genova)

«Hanno analizzato e sono ritornati a votare PCI»

Cara Unità,
La politica di solidarietà nazionale, di cui Berlinguer indubbiamente ha sofferto il travaglio, non fu creduta, accettata e difesa da gran parte della base comunista, compresi parecchi dirigenti di periferia.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Angelo GUIDI, Villanova di Bagnocavallo; Giampaolo ATZORI, Iglesias; Medardo PUGGIO, Genova; Sturlia; Maria Angela MOLTINI, Genova; Pietro BIANCO, Petronà; F. Giuseppe FANTAZZINI, Bologna; Francesco SPAMPINATO, Taranto; Giorgio ARMENTI, Roma; Aurelio PAOLA, Giarole; Sergio VARGO, Roccione; dott. Sergio BERTACCINI, San Vincenzo; Natale ZANIBONI, Flero; Mario BASSO, Vico del Gargano; Sebastiano NESCI, Genova; MASSIMO, PAOLA, CARLO e DANIELA, Roma; Elena CERESA, San Giuliano Milanese (è una ragazza di 13 anni e ci manda una bella e appassionata lettera contro il pericolo di una guerra nucleare).

Felice SARVONA, Genova; Sestri («L'America la guerra la fa fare sempre agli altri, ma credo che se sarà la guerra questa volta troverà la scarpata del suo piede»); rag. Leone COSTANTINI, Verbania; Intra («Il 21 ottobre a Verbania sarà inaugurata dal sindaco prof. Ramoni una via con il nome "Esperanto, lingua internazionale"»); Michele IOZZELLI, Lerici («Chi teme che l'ingenuità apra gli occhi? Troppi temono una cultura di massa, che riveli quanto ingiustizia ancora circonda il mondo»); Giampiero SPINOLI, Morimondo («A proposito di elezioni amministrative, non sono d'accordo con le manifestazioni di protesta in campo nazionale e, in particolare nella "zona caldissima di Napoli", ovvero il decreto legge sulla casa varato dal governo, ricorrendo eventualmente ad un referendum»); Maurizio DAVOLIO, Bologna («Sarebbe necessario che le redazioni dei telegiornali e dei giornali radio aprissero un grande confronto con gli ascoltatori — che non possono essere considerati soggetti passivi — su cosa e come deve essere il telegiornale. La competenza, la capacità, l'intelligenza, non stanno solo da una parte. Non possono ritenersi chiusi in una torre d'avorio»).

Pasqualina COSTA, Genova Sturlia («A proposito della polemica suscitata da Andreotti sulle due Germanie, François Mauriac ha detto sintetizzando il pensiero di tanti: "Amo tanto la Germania da rallegrarmi che ce ne siano due"»); M. SANGIORGIO, Rovigo («Chi dà diritto a un qualunque governo — o chiacchiosa — di "sospendere" le graduatorie degli Istituti Case Popolari, per favorire altri, sfruttati dallo stesso governo?»).

Michele CEDDIA, S. Marco in Lamis («Oggi persino democristiani di ferro più di salvare De Gasperi affermano: "È vero, Scelba era un ignorante e nella sua ottusità anticomunista fece più volte sparare sui lavoratori; ma De Gasperi era un galantuomo...". senza tener conto che il ministro "ignorante e ottuso" faceva parte del governo De Gasperi e quindi era colpevole quanto lui»); SETTE ITALIANI, Göteborg, Svezia («In questo Paese, discorrendo del Papa, la gente ne parla con distacco e dice che mette il naso dove non spetta a lui bensì ai governanti del singolo Paese»).

Scrivete lettere brevi, indicate con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calce non compaia sul proprio nome ce la prezziamo. Le lettere che vengono pubblicate e cui firma è leggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi lunghi anche ad autori che non realizzino la richiesta di accorciare gli scritti pervenuti.

Il Ciad è un problema con una sua specificità e, nel merito, vorrei dire che questo accordo fra il Ciad e il Libano — a mio parere — è riprovevole per due ragioni soprattutto: 1) esso ha luogo in coincidenza con la stu-

Il Ciad è un problema con una sua specificità e, nel merito, vorrei dire che questo accordo fra il Ciad e il Libano — a mio parere — è riprovevole per due ragioni soprattutto: 1) esso ha luogo in coincidenza con la stu-

Il Ciad è un problema con una sua specificità e, nel merito, vorrei dire che questo accordo fra il Ciad e il Libano — a mio parere — è riprovevole per due ragioni soprattutto: 1) esso ha luogo in coincidenza con la stu-